

PERVERSIONI

Per risolvere i problemi del mondo bisognerebbe studiare i giudizi morali legati al sesso

Ho 50 anni e pur non avendo una vita avventurosa alle spalle ne ho viste di cose che gli umani prima di me nemmeno avrebbero immaginato di poter vedere. Se

DI ANTONIO PASCALE

all'esame di maturità (1984), parlando del futuro, avessi espresso una previsione: nel giro di cinque anni sarebbe caduto il muro di Berlino, la Guerra fredda finita, la Cina invece di una minaccia militare avrebbe assunto il ruolo di partner commerciale, e gran parte dei regimi fascisti dell'Europa scomparsi, la maggioranza dei paesi dell'America latina sarebbero diventati democrazie liberali, e poi gli smartphone, della rete ecc. ecc., sarei stato preso per un pazzo. Voglio dire che ci sono stati tanti cambiamenti nel segno del progresso e tuttavia ancora nutriamo sentimenti oscuri nei confronti di gay, lesbiche e di tutto l'eterogeneo e ampio spettro degli orientamenti sessuali. Tanto che a volte, nei momenti di pessimismo, comincio a pensare che per risolvere i problemi del mondo bisognerebbe studiare e analizzare, capire i problemi e i giudizi morali legati al mondo del sesso. Ne

è convinto anche Jesse Bering, psicologo e divulgatore per Scientific American e saggista interessante, visto che dedica gran parte del suo lavoro ai controversi temi legati alla sessualità e si spinge così tanto nell'approfondimento da scrivere un trattato (molto intelligente e simpatico) sulle perversioni ("Perv", **Utet**). Ancora non sappiamo trattare le perversioni, ci dice Bering. Certo, non diamo più del perverso ai gay o alle lesbiche, ma è cosa recente. Solo nel 1986, lo psichiatra americano Mervin Glasser vedeva nei rapporti anali tra gay il desiderio inconscio di mozzare il pene del partner, stringendolo nello sfintere: così, insomma, da appropriarsi del padre, simbolicamente certo, lo introiettiamo come baluardo difensivo contro la madre potente. Considerazioni simili ora farebbero ridere, ma pensiamo a quanti di noi per far accettare i variopinti orientamenti sessuali incorrono in fallacie. Come se istintivamente - spiega Bering - crediamo a un Dio che ha posto limiti in termini di orientamento sessuale. Quindi, inconsciamente o meno, ce la prendiamo con chi ha scelto arrogantemente di deviare dalla retta via, quella naturale. Allora un modo per difendere i gay è dire: tranquilli, non hanno deviato dalla retta via, non sono mica così strani, anche in natura esistono. Analizzare i comportamenti animali nelle altre specie è molto interessante ma poco proficuo se cerchiamo un appiglio etico. D'accordo, i bonobo sono molto vicini a noi (il 98,6 per cento di Dna in comune) e tra di loro è diffusa l'omosessualità. Ma non solo quella.

Sono gay, promiscui e "per natura" si divertono a titillare, con dita e bocca, i genitali di maschi e femmine immature. Lo fanno per placare le tensioni e fare amicizia ma, come sottolinea Frans de Waal, nella nostra società il comportamento socio-sessuale dei bonobo porterebbe direttamente in galera. All'opposto, se siamo di destra e religiosi, pensiamo che i gay siano contro natura e che Dio avrà pensato a tutto, anche a cosa fare con i nostri genitali. Ecco, cadiamo, entrambi nella fallacia naturalistica: quello che c'è in natura è buono. Dunque, accettiamo i gay perché sono naturali, non li accettiamo perché sono innaturali. Ma la natura è meccanicistica, materiale e amorale, può e deve essere studiata ma non presa come puntello all'etica. In questa lotta tra natura buona e cattiva a seconda delle convenienze ci siamo dimenticati di porci una domanda fondamentale: una certa pratica è dannosa? Per me i gay non danneggiano nessuno ma capisco che la valutazione del danno è soggettiva, eppure tanto sarà guadagnato - ci dice Bering - se riusciremo a spegnere questo richiamo continuo ed emotivo alla natura e cominciamo a ragionare - con razionalità e sentimento - sul concetto di danno. Se capiamo da dove nasce il nostro disgusto per alcune pratiche (di quello si tratta) forse possiamo anche spegnere quell'interruttore emotivo, insomma: "Diamoci dentro e penetriamo in questa selva oscura. Non posso prometterti che l'avventura si concluderà con un orgasmo ma posso garantirti che i tuoi orgasmi non saranno più un mistero, per te".

